rassegna 15 - 28 ottobre 2016 Premio Calvino

2016 10 19 Corriere della Sera (ed. Nazionale)
pag. 43 1

2016 10 19 La Stampa (ed. Nazionale)
pag. 30 2

2016 10 19 Avvenire
pag. 27 3

2016 10 21 Il Tirreno (ed. Viareggio)
pag. 22 4

2016 10 15 Il Giorno (ed. Como-Lecco)
pag. 54 5

2016 10 24 Il Tempo (ed. Nazionale-Roma)
pag. 23 6

2016 10 19 Il Giornale di Vicenza
pag. 50 7

2016 10 15 La Provincia di Como
pag. 63 8

2016 10 20 Il Quotidiano del Sud (ed. Catanzaro)
pag. 19 9

2016 10 19 Il Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)
pag. 32 10

2016 10 16 Corriere delle Alpi
pag. 29 11

Se sai amare allora sei un mito

Un po' saggio, un po' romanzo, forse favola: dèi e sentimenti nel libro di Paola Mastrocola

di **Roberta Scorranese**

Ma che bella sorpresa. Paola Mastrocola torna a confrontarsi con i miti: *L'amore prima di noi*, l'ultimo libro scritto per Einaudi, è una colta e umanissima incursione nella mitologia antica, in quelle cose che, proprio perché sono esistite «prima di noi», possiedono il privilegio della continua interpretazione. Di un'ininterrotta riscrittura che nei secoli ha sedotto autori come Virgilio, Frazer, Rilke, Bufalino, Stein e molti altri. Mastrocola parte da qui, da questa libertà di sguardo, per il suo ritorno al mito. Come la stessa autrice spiega nella nota finale del libro, già 22 anni fa aveva scritto un volume sul tema, dal titolo *Le frecce d'oro*. Poi, per lei, è arrivato il successo di pubblico con i libri sulla scuola e di quei romanzi in cui ha sempre legato l'elemento surreale, tipico della favola, a una visione radicale dell'educazione (a volte discussa) sui banchi.

E, con l'opportuna distanza retrospettiva, oggi la sensazione è che allora Mastrocola stesse cercando la lingua giusta per parlare delle grandi cose: cose come l'amore, la morte, l'assenza e la perdita, questioni molto complesse e, proprio per questo, rischiose da raccontare — perché il crinale tra profondità e banalizzazione è sottile. Mastrocola è stata molto attenta: negli ultimi lavori, come per esempio *L'esercito delle cose inutili*, ha imbastito quella via di mezzo tra la fiaba e il romanzo di formazione capace di parlare a tutti, dai ragazzi (uditorio che per lei è molto importante e non solo perché fa l'insegnante) ai lettori più raffinati. Ma pochi territori come il mito sono perfetti per far brillare la chiarezza segreta di faccende profonde e insondabili.

Che cosa c'è di più chiaro dell'amore impossibile di uno come Narciso, che muore in solitudine perché innamorato di se stesso? E che cosa c'è di più lampante dell'impossibilità di possedere realmente una persona quando Apollo si scioglie di dolore nel vedere Dafne trasformarsi in un fusto di alloro, poco prima che lui riesca a raggiungerla? In una delicata formula che lega i vari capitoli, Mastrocola riscrive una storia dell'amore passando per la perdita, per la conquista, per la morte, per l'ombra e per la luce, per il cedimento e per la resistenza. Con un registro semplice e ricco di incisi perché l'umanizzazione degli dei non è una cosa facile: Zeus che sceglie forme diverse per amare, ben consapevole che non si può amare nessuno con la propria vera natura (si rischia di far male all'amato/a) ma solo indossando una maschera, è una questione razionale o irrazionale? Il suo insaziabile appetito sessuale verso Europa e verso tutte le altre è una semplice metafora del maschio «onnivoro» o presuppone invece una profonda conoscenza dell'altro sesso?

Anima e cuore
Il confine tra razionale e irrazionale è labile. E attenzione a non confondere il destino, modificabile, con il fato

Mastrocola lavora sul confine più difficile, quello che separa il razionale e l'irrazionale, tema sempre più dibattuto nello studio della cultura greca anche dopo le ricerche monumentali di Eric Dodds. Ma è in questo spartiacque che la scrittrice trova il giusto sentire e si avventura nell'innesto dell'elemento umano nel mito. La chiave di lettura è l'amore, l'unica scatola a doppio fondo dove la follia convive con la ragione, anzi, entrambe sono pronte a scambiarsi i posti. Di un amore non detto impazzisce Eco, figlia dell'aria e della terra, condannata a ripetere gli altri senza poter mai dichiarare con precisione urlante il suo sentimento per Narciso. Ma, in fondo, l'amore è «dicibile»? No, se è vero che da millenni la letteratura si esercita a raccontarlo, in un inesauribile romanzo mai terminato.

Per amore rinsavisce Orfeo, insuperabile nel canto e nella lira, il quale vuole a tutti i costi riprendersi Euridice, condotta nell'Oltretomba dal morso subdolo di un serpente. Riesce a varcare i confini dell'aldilà e a ottenere il permesso di riportare in vita la sua sposa, ma a un patto: che non si volti a guardarla nel viaggio di ritorno lassù, sulla terra. Ma, quando sono quasi alla fine, lui si volta e la perde per sempre, forse volontariamente: perché l'amore è anche distanza, specie per gli artisti, per i quali può essere canto, poesia, ispirazione, può essere tutto ma non persona reale, perché l'arte non sopporta la quotidianità.

Per amore Atalanta si lascia battere nella corsa, suo unico motore vitale poiché, abbandonata da bambina dal padre, ha imparato a correre più veloce di tutti gli uomini, sconfiggendoli uno a uno, quasi in una infinita rivalsa. Finché non incontra Ippomene, bello e sereno — paziente, cosa che la inquieta. «Prova a correre più veloce di me. Se vincerai sarò tua, se perderai sarai morto», gli farfuglia. E lui accetta, ma tenta di distrarla lanciandole delle mele d'oro durante la corsa. Atalanta cede, ma senza ingenuità: ha deciso (razionalmente) che quella piccola deviazione (irrazionale) verso il frutto prezioso consentirà al ragazzo di raggiungerla con la bellezza della naturalezza, della spontaneità, che nell'amore è più preziosa del sesso e delle promesse. È la complicità che lei accetta come «ponte» verso l'altro: io fingo di distrarmi, tu corri più veloce e prendimi come se fosse la cosa più semplice del mondo. Ma che nulla sia artefatto, che tutto sia *come deve essere*.

Un miracolo di equilibrio sul quale si fondano l'amore, gli dei, il fato (diverso dal *destino*, che ha un corso modificabile) e anche questa originale costruzione narrativa di Paola Mastrocola, un po' saggio e un po' romanzo, di certo una favola inestinguibile che parla la nostra lingua.

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice

● *L'amore prima di noi* di Paola Mastrocola è edito da Einaudi (pagine 328, € 19,50)

● Paola Mastrocola (Torino, 1956), ha esordito nel 2000 con il romanzo *La gallina volante* (Guanda), vincitore del

Premio Calvino. Finalista allo Strega nel 2001 con *Palline di pane* e vincitrice del Campiello nel 2004 con *Una barca nel bosco*, ha poi pubblicato tra l'altro per Einaudi *Non so niente di te* (2013) e *L'esercito delle cose inutili* (2015)

● Nella foto: G.B.Tiepolo, *Apollo e Dafne* (1741). Parigi, Louvre

Cultura
Se sai amare allora sei un mito

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Una ragazza legge un libro in un padiglione della Buchmesse di Francoforte. Quest'anno gli editori, arrivati da tutto il mondo, saranno 7 mila

AP

BUCHMESSE 2016

C'è voglia d'Italia a Francoforte

Apre oggi la più importante fiera libraria europea Effetto Ferrante, molti editori stranieri puntano su storie del nostro Sud narrate al femminile

MARIO BAUDINO
FRANCOFORTE

È una Fiera con molta Italia, quella che si apre oggi a Francoforte. Alla conferenza stampa di ieri, il direttore Juergen Boos non solo ha ricordato Umberto Eco, «di cui sentiamo tutti la mancanza» ma ha anche sottolineato come le presenze dei nostri editori, «sempre più vivaci» siano triplicate. Sarà forse anche questo un effetto-Ferrante, nome che ha una vasta presenza nelle chiacchiere e negli affari alla Buchmesse, e non una conseguenza della duplicazione Fiera di Milano-Salone di Torino, sulla quale è inutile chiedere commenti perché si viene inesorabilmente fermati da diplomatici sorrisi? In ogni caso, è il segno di un buon momento per le nostra immagine nel mondo dei libri.

L'editoria di per sé non sta attraversando uno dei suoi periodi migliori. Il mercato è considerato «stabile» in Germania, è in arretramento negli Stati Uniti e migliora nel nostro Paese - oggi l'Associazione editori presenterà il suo annuale resoconto -, il libro elettronico non cresce più ed ha smesso di minacciare la carta, diminuiscono persino gli espositori e gli stand a Francoforte, ma il grande gioco dell'editoria è quello di sempre. Quest'anno fra i numi tutelari, incomparabili tra loro, ci sono scrittrici: Stephanie Meyer (quella dei vampiri adolescenti di *Twilight*) che dopo parecchi anni torna con un nuovo misteriosissimo romanzo trattato in gran segreto da mesi a cifre ragguardevoli; la Ferrante per quanto ci riguarda direttamente, e, se pure in assenza Paula Hawkins il cui straordinario successo con *La ragazza del treno* ha inaugurato il filone del thriller femminile e sentimentale, offertissimo in Fiera dagli agenti letterari, e a quanto pare comprato a man bassa.

Il pezzo più pregiato - nel senso della possibile resa commerciale - se lo è assicurato la Mondadori, mettendo le mani su *La ragazza alla finestra* di tale A.J.Pinn. Guarda caso si tratta di uno pseudonimo, ma questa volta trasparente: è un editor del colosso americano Harper & Collins. Niente di paragonabile al caso italiano. Ieri, vigilia di Fiera, l'editore Suhrkamp ha invitato nella sua sede francofortese tutti gli editori che come lui hanno tradotto la Ferrante, ed erano una folla. Quella spagnola - che poi è la torinese doc Silvia Querini, di Lumen - ci confidava di essere stata letteralmente «messa in croce» dopo l'inchiesta che additava nella germanista Anita Raja la vera autrice dei libri. In Spagna hanno pensato anche a un ennesimo gioco di pseudonimi: posto che «raja» è un termine castigliano molto colorito per indicare lo spacco della gonna.

La Ferrante-mania ha favorito la caccia a libri italiani possibilmente scritti da donne e ambientati nel Sud, tutti corteggiatissimi: da Laviania Petti in uscita con *Il mare ricorda tutto* (Longanesi) alla rivelazione Carmela Scotti, finalista al premio Calvino con *L'imperfetta*, (Garzanti). C'è poi una torinese che ha venduto il suo libro - agli italiani - proprio da Francoforte, facendosi rappresentare dal super-agente internazionale Andrew Wylei. È Francesca Manfredi, con *Un buon posto dove stare*, conquistato da Elisabetta Sgarbi per La nave di Teseo. Ma il cerchio dell'attenzione si allarga ad altri autori - persino maschi: da Andrea De Carlo, il cui ultimo romanzo *L'imperfetta meraviglia* (Giunti) è stato venduto a Simon & Schuster per il mercato americano e di lingua inglese, oltre che in Germania, Francia e anche Bulgaria, a Gianrico Carofiglio (giovedì festa con gli editori internazionali) con *L'estate Fredda*, edito da Einaudi. Che ha richieste da tutto il mondo anche per «Le otto montagne» di Paolo Cognetti, già acquistato in 21 Paesi a cominciare dagli Usa. Ernesto Franco, il direttore editoriale è convinto che ci sia davvero ritrovata vivacità sì degli editori, «ma soprattutto degli autori». Anche degli outsider.

Mondadori, che si è assicurata l'autobiografia di Elton John, uno dei libri «caldi» della Buchmesse, tiene aste internazionali per *Lacrime di sale*, il libro di Pietro Bartolo, medico di Lampedusa, da cui è stato tratto *Fuocoammare*, il film documentario di Gianfranco Rosi sulla tragedia dei migranti, ma anche per *Funne. Le ragazze che sognavano il mare*, storia allegra e sentimentale delle ottantenni di Daone, paese del Trentino, che non avevano mai visto il mare e organizzarono una raccolta fondi via Internet per realizzare il loro sogno. Katia Berardi, che ha scritto il libro a loro dedicato, è anche autrice di un film che sarà presentato al Film Festival di Roma. Vallardi sta vendendo in tutto il mondo il suo best seller *La dieta della longevità* di Valter Longo, illustre geriatra internazionale che fa la spola tra la California e Milano (e scrive in inglese). Quasi a specchio, La Nave di Teseo mette i remi su Bertil Marklund, medico svedese che ha venduto in 23 Paesi le sue regole «Per vivere dieci anni di più grazie allo stile di vita».

Ma quanto al vivere bene e a lungo, c'è un testimone d'eccezione. David Hockney, 79 anni, ospite d'onore della Fiera, spiega come e perché disegna sull'iPad. Perché c'è già tutto, colori inclusi, perché «è qualcosa che ti fa disegnare eternamente» e perché gli piace disegnare. Ha un solo svantaggio, conclude l'anziano artista: «Non ti fermeresti mai». Dal thriller sentimentale al sentimento del tempo.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Alla fine, l'acquisizione della Rizzoli da parte di Mondadori ha moltiplicato i protagonisti

Stefano Mauri
Gruppo Gems

In Turchia editori e scrittori sono imprigionati. Tutto ciò è intollerabile alle porte dell'Europa

Heinrich Riethmüller
Presidente editori e librai tedeschi

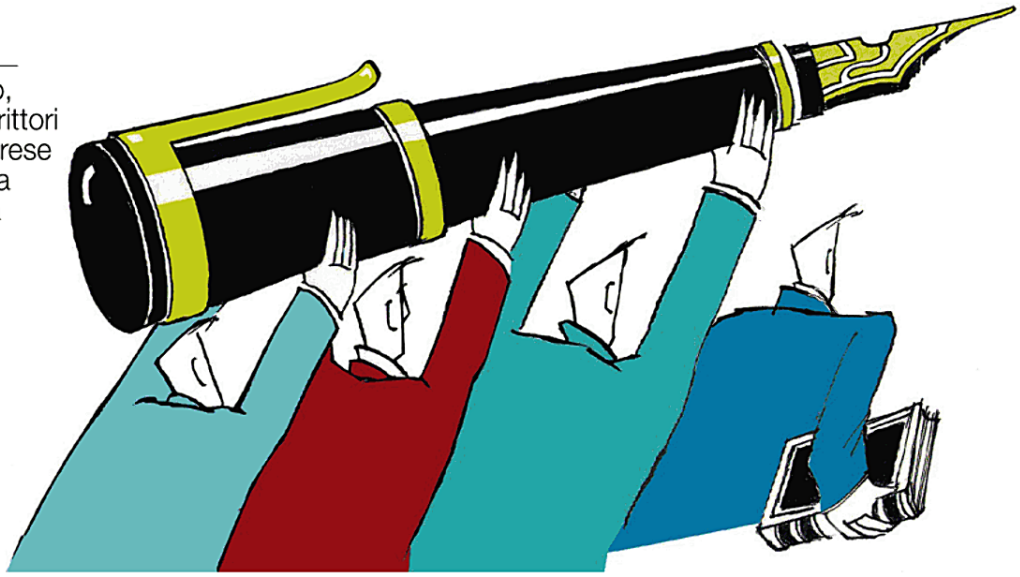
Umberto Eco, qui alla Fiera, ci ricordò che quando uno legge si chiede quale sia il suo posto nel mondo

Juergen Boos
Direttore della Buchmesse

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Narrativa

Scotti, Pellegrino, Dentello, Pieri: il panorama degli scrittori esordienti rivela belle sorprese e una non scontata ricerca della dimensione letteraria



S'avanza il nuovo ROMANZO italiano

MASSIMO ONOFRI

Rispetto ai narratori degli ormai troppo mitizzati anni '80 – quando apparivano sulla scena i vari Pier Vittorio Tondelli, Enrico Palandri, Andrea De Carlo, Ippolita Avalli, inaugurando quella che sarebbe stata subito salutata, con una certa euforia, come la nuova narrativa italiana – di che specie sono gli esordienti di oggi? Che idea di romanzo propongono? Che scrittura praticano? Io partirei da qui, dalla fascetta promozionale per il primo libro della siciliana Carmela Scotti, *L'imperfetta* (Garzanti), già finalista al Premio Calvino, firmata da Carmen Pellegrino, anche lei esordiente lo scorso anno con *Cade la terra* (Giunti), ma ormai celebrata sulle pagine dei giornali e sui social network. Scrive Pellegrino: «L'esordio fulminante di una voce arcaica eppure così nuova, che affila tutte le parole per una via di salvezza. Echi di Elettra e di Antigone risuonano nell'*Imperfetta*. Una storia che ci riguarda tutti». Ove non sfuggirà il rilievo dato all'aggettivo arcaico (per una lingua culta e ricercata, carica di echi, sostanzialmente anti-comunicativa) e al sostantivo salvezza (in merito a una scrittura che riscatta e redime). Carmen Pellegrino, per essere più chiari, è la narratrice dei paesi estinti o in via di estinzione, che s'è inventata il termine di "abbandonologa", in vista d'una insolita e inedita disciplina, già registrato dalla Treccani, per dire di chi va «alla ricerca di borghi abbandonati, edifici pubblici e privati in rovina (…), di cui documentare l'esistenza e studiare la storia». Una giovane donna, Pellegrino, la quale, però, sembra arrivare da un altro tempo e aver letto tutti i libri, lavora sulla prosodia e sul lessico come nessun coetaneo saprebbe fare, e rastrema la lingua con una consapevolezza e una maturità che lascia stupiti. Niente di sorprendente allora che la Scotti (o il suo editore), abbiano chiesto proprio a lei di fare da madrina a un romanzo, come *L'imperfetta*, che va in una direzione analoga, concentratissimo su ritmo, poeticità della parola e azzardo metaforico.

Così Scotti, per definire la vita della protagonista Catena, in seguito alla morte dell'amatissimo padre: «Dopo è stato solo un precipizio, un tempo spaccato, come il fuoco d'artificio nella notte, in mille pezzi e poi più niente».

Quella di Scotti è una fiaba nera ambientata in una Sicilia atavica e di sortilegi, in cui una famiglia ormai ostile costringe la figlia adolescente orfana di padre, nata per così dire male, a una perigliosa fuga in un bosco che potrebbe sembrare quello di orchi e streghe. Ma c'è un aspetto che qui cade in perfetto taglio: l'importanza che hanno i libri nel percorso, diciamo così, di emancipazione di Catena. Aspetto che ci riporta a un altro brillante esordio recente: *Finché dura la colpa* (Gaffi) di Crocifisso Dentello. Per dire che entrambi i narratori, quanto al rapporto tra letteratura e mondo, è sempre la salvifica azione della letteratura, alla fine, a chiudere la partita. Ho citato scrittori che, con la forma romanzo, non vogliono avere un rapporto facile e conciliato: requisito specifico della collana "i chiodi" di Pendragon, varata da un giovanissimo fuoriclasse della critica come Matteo Marchesini, la quale, nell'ultimo anno, ha pubblicato due notevoli esordienti: l'italo-iraniano Nader Ghazvinizadeh della raccolta di racconti *I cosmonauti*, straniante ricognizione antropologica sul nostro oggi, e il Nicola Barilli di *Italia in autunno*, ilarotragico romanzo bolognese dedicato all'instabile Paese dei trentenni.

Piccoli editori crescono, insomma: e nel segno d'una letteratura di ricerca che le grandi case hanno quasi abbandonato. Come la Nottetempo del ventiduenne Giorgio Ghiotti di *Rondini per formiche* che, in un romanzo dedicato a due giovanissimi fratelli, d'una giovinezza inquietante e insieme giudiziosa, può non per caso citare in epigrafe Amelia Rosselli (da un suo verso il titolo) e Giorgio Manganelli. Senza dire d'un rinnovato e sempre più deciso impegno della Giunti nella narrativa italiana, la quale, dopo Pellegrino e il sardo e venturoso Cristian Mannu di *Maria di Ísili* (che nasce sotto la stella mitico-antropologica dell'indimenticabile Sergio Atzeni), ci consegna *La grande A* della ventottenne Giulia Caminito, un'altra bambina nata male, cresciuta dagli zii nella leggenda non edificante d'una madre scappata nel continente nero per chissà che loschi traffici: una mia Africa che diventa subito nostra, per una storia freschissima e, insieme, disillusa.

Prima di tirare le fila di questo discorso vorrei segnalare, però, anche l'elegante esordio nel romanzo di Lorenza Pieri, con *Isole minori* (edizioni e/o), scritto in una lingua di nostalgie e lontananze mediterranee. Due sorelle, la storia piccola, ma lunga quarant'anni, di una famiglia, e la Storia grande del Paese: ma con al centro un'isola, il Giglio, di appartata e selvaggia bellezza. Per un libro assai suggestivo che si fa forte, non si sa se vagheggiamento utopico o crocevia leggendario della memoria, di quel sentimento che Gesualdo Bufalino volle una volta definire come "isolitudine". In conclusione, forse, ce lo possiamo chiedere: che differenza c'è tra i fondatori della nuova narrativa italiana degli anni '80 e gli epigoni di questo secondo millennio ormai conclamato? Ecco: se quei pionieri, dopo il Calvino terminale di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979), ma anche l'Eco del *Nome della rosa* (1980) – in forza d'una quasi assenza di rapporto con la tradizione (ma anche con la sua negazione avanguardistica) – conoscevano lo stupito ritorno, al grado zero, d'una pura e ingenua volontà di racconto, gli esordienti di oggi sembrano perseguire, all'opposto, un tentativo di rifondazione del rapporto con la tradizione e con le più diverse possibilità espressive della lingua italiana. Se il rischio dei primi era un analfabetismo culturale di ritorno, quello dei secondi si traduce, talvolta, nella retorica dell'iperletterarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

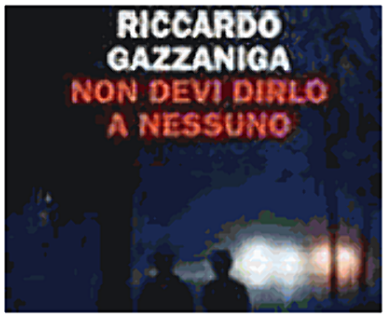
a cura di Emanuela Bernascone

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

VIAREGGIO

Alla libreria La Vela il libro di Gazzaniga

"Non devi dirlo a nessuno" è il titolo del libro di Riccardo Gazzaniga che sarà presentato oggi pomeriggio alle 18 alla libreria La Vela di Viareggio. Introduce l'incontro Erika Pucci. Riccardo Gazzaniga (classe 1976) dopo una lunga serie di premi letterari dedicati ai racconti, nel 2012 ha vinto la XXV edizione del Premio Italo Calvino con il romanzo "A viso coperto" (Einaudi), che racconta l'odio e gli scontri tra ultras e poliziotti del Reparto Mobile di Genova. Questo è il suo secondo romanzo.



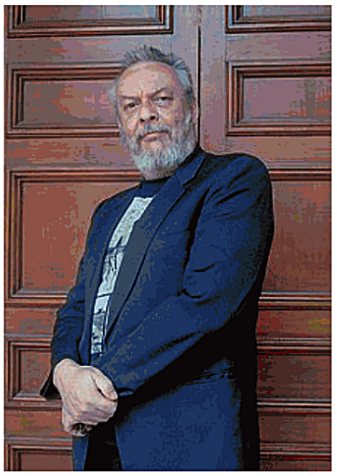
Oggi alle 18
alla libreria La Vela di Viareggio

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

QN IL GIORNO
15 Ottobre 2016 - Il Giorno (ed. Como-Lecco) pag. 54

LO SCRITTORE PRUNERI PUR VIVENDO IN GALIZIA NON DIMENTICA IL COMASCO

«L'Odissea minuta» di Daniel che porta nel cuore Lurate



DANIELE PRUNERI, in arte «Daniel di Schuler». Il suo nome è conosciuto ben oltre i confini nazionali per essere stato finalista, lo scorso anno, del Premio Calvino e per aver ottenuto la menzione speciale dalla giuria con la sua ultima fatica letteraria «Un'odissea minuta», 650 pagine edite dalla Baldini & Castoldi. Italianissimo (è nato e cresciuto a Lurate Caccivio) Daniel di Schuler abita da anni in Galizia, ma con Lomazzo ha un legame particolare: è amico di lunga data del sindaco Valeria Benzoni. «La nostra amicizia è nata per caso trent'anni fa quando giocavamo a pallacanestro al parco Sempione», ricorda. Un'amicizia talmente profonda che è diventata anche il contenuto di un suo precedente volume, «Lettere dalla fine del mondo». «Si tratta di un romanzo epistolare che verrà pubblicato il prossimo anno dalla Baldini & Castoldi – svela – Racconta la storia di un artista isolato che affida a delle lettere il racconto dei propri anni vissuti in solitudine, che sarebbe assoluta se non fosse stata per la presenza di un'amica e agente, che è appunto Valeria». «Un'Odissea minuta» invece è tutt'altro libro: è un romanzo di 650 pagine che ha ricevuto una menzione speciale al Premio Calvino, il più importante premio della letteratura italiana. «Viene definito «non romanzo» o «iperomanzo» per la sua struttura particolarissima – racconta – Un uomo di mezza età ha l'ambizione di scrivere in maniera minuziosa la sua giornata la arriverà a scrivere solo 20 pagina e a raccontare solo il proprio risveglio – spiega l'autore – Dieci anni dopo estende delle note che spiegano cosa significano per lui le parole che aveva usato in quel momento di crisi. Ne nasce una biografia diversa, una completa mappa dei suoi percorsi mentali, dei suoi riferimenti culturali e della sua posizione e della posizione nella società. Un'ulteriore strato di note viene spiegato dal cognato intellettuale che ritiene necessario spiegare ai lettori e al resto d'Italia le peculiarità della loro immaginaria città di provincia. Alla fine è un libro piacevole che strappa sorrisi, risate e lacrime eppure lascia un senso di profonda inquietudine». Ma in fondo chi è Daniel di Schuler? «Un uomo di mezza età, con moglie e due figli, tanti libri in casa e qualche libro in testa», conclude con il suo solito sorriso enigmatico ma che parla da sé.

EVENTI & PERSONAGGI

a cura di Emanuela Bernascone

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

«Il fuoco nudo» dell'esordiente Claudia Cautillo, finalisa al premio Calvino, scritto in punta di penna

Quando lo scandalo di pedofilia diventa intrigante

Il fuoco nuto
Il libro scritto da Caludia Cautillo (foto a descra) edito da Edizioni Anordest

Mi sento ipnotizzato, catturato mio malgrado da un pifferaio magico che non posso fare a meno di seguire. Incipit fulminante, questo de «Il fuoco nudo» dell'esordiente Claudia Cautillo, finalista al Premio Calvino 2016. Eppure ero prevenuto, lo ammetto, un po' forse per l'argomento in sé - una storia di pedofilia tra un prete e una bambina - un po' per la diffidenza che mi ispira Edizioni Anordest, piccola casa editrice già nota per la querelle intorno al libro su Totò Riina. Invece no.

Continuo a leggere, incollato alle pagine, questo intreccio che si sdoppia nelle voci narranti del sacerdote e di lei oggi donna adulta, e che con un'alternanza estremamente calibrata e credibile, sempre in linea col tono molto diverso e caratterizzato dei due protagonisti, mi porta fino alla fine e quasi non me ne accorgo. Troppo presto, vorrei ricominciare. Tra l'altro non c'è nulla di quel che temevo: niente morbosità, zero pornografia, sensazionalismo assente. I giochi erotici sono solo accennati, sublimati in un modo che ricorda «Lolita» di Nabokov senza tuttavia copiarlo.

Lo stile linguistico è barocco, preciso, quasi chirurgico, ma invece di stuccare esalta. Se però devo trovare una smagliatura forse la conclusione l'avrei preferita meno concisa, ha un che di brusco che ricorda il finale spiazzante di «Eyes wide shut» di Kubrick. Bella è la visione dall'alto, la Chiesa è raccontata senza parzialità né pregiudizi, e così è per i temi della sessualità e dell'infanzia: l'una al di là dei luoghi comuni e delle pruderie e perciò restituita al suo potere di puro eros, l'altra svincolata dallo sguardo zuccheroso che in genere le si associa. Un romanzo scritto da una penna vera.

Fra. Pug.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

IL LIBRO. Oggi la presentazione nella sala Stucchi di palazzo Trissino

Sansovino visto da Calamandrei Ristampato dall'editrice Ronzani

Oggi alle 18 nella sala degli Stucchi di palazzo Trissino a Vicenza , Ronzani editore e La Scala Studio Legale presenteranno "L'Avvocato e Il Segretario di Francesco Sansovino", di Piero Calamandrei, a sessant'anni dalla scomparsa del politico e padre costituente (Firenze 1889-1956), riproponendone un libro da tempo introvabile. L'edizione è frutto della sinergia tra l'editore Ronzani, neonata start-up culturale che incentra la sua attività sull'editoria di qualità, e lo studio legale milanese La Scala, con sedi in tutta Italia di cui una a Vicenza. Alla presentazione del volume del giurista parteciperanno la presidente della Biblioteca archivio Piero Calamandrei di Montepulciano e autrice della postfazione del testo Silvia Calamandrei, il prof. Paolo Carta, lo scrittore e avvocato Francesco Maino, che dopo il "caso letterario" Cartongesso (Einaudi 2014, Premio Calvino) ha pubblicato il secondo libro "Ratatuja" proprio con Ronzani, il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Vicenza Fabio Mantovani, Giuseppe La Scala, e per Ronzani l'avvocato e bibliofilo Beppe Cantele. L'evento sarà moderato dall'avvocato Stefano Messuri.

"L'Avvocato e Il Segretario di Francesco Sansovino" si configura come una curatela, con ampia introduzione critica, a due brevi trattati dell'umanista Francesco Sansovino, vissuto a Venezia nei decenni centrali del Cinquecento; ma l'appassionata intelligenza giuridica di Piero Calamandrei, trasformano l'occasione in una rilettura viva incentrata nella ricerca. •

CULTURA&SPETTACOLI
POKER D'ASSI PER IL DESIGN
Babele a Nordest Luce dagli scrittori

a cura di Emanuela Bernascone

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Sfilate d'autore in libreria Oggi la "meccanica" di Dara

Incontri
Fitto il calendario della Colombre di Erba Si incomincia con l'autore delle "Coincidenze"

È fitto, con appuntamenti settimanali interessanti, il programma di incontri letterari, per adulti e ragazzi organizzato dalla Libreria Colombre di Erba (Como).

Oggi, alle 17,30, torna ad Erba, lo scrittore Domenico Dara. Nato in Calabria ma da tempo residente in Lombardia, Dara ha ottenuto visibilità con il suo primo libro "Breve trattato sulle coincidenze", finalista al Premio Calvino. Questa volta, presenterà "Appunti di meccanica celeste", romanzo ancora ambientato nel paese calabrese di Girifalco.

Si cambierà genere il 22 ottobre, sempre alle 17,30. Arriva il Libreria un autore amatissimo nel nostro territorio. È il giornalista e scrittore Emilio Magni che presenta il romanzo "Il Malnatt". Si racconta l'amore tra Andreino inaffidabile gigolò e giocatore d'azzardo e Consolata, una zitella ingenua.

L'ambientazione di partenza è la Brianza degli anni 60, anche se i due protagonisti decidono di abbandonarla alla ricerca di libertà. Partono quindi per l'India. La serata verrà presentata da Giorgio Gandola ex direttore

Domenico Dara

de La Provincia e de L'Eco di Bergamo. Si passerà poi al sabato 5 novembre, alle 16. Arriverà alla Libreria Colombre un conosciutissimo cantastorie, ovvero Luigi D'Elia. L'autore presenterà la graphic novel "Aspettando il vento". L'appuntamento è destinato ai grandi ma anche ai piccoli, che potranno apprezzare il nuovo lavoro tratto da uno spettacolo omonimo, tra i finalisti del Premio Andersen del 2014.

Un altro appuntamento da non perdere si terrà invece il 26 novembre, alle 17,30. Sarà protagonista lo scrittore saronnese Giorgio Fontana, con la presentazione del libro "Un solo paradiso". Ancora per Sellerio, il più giovane vincitore del Campiello, con il romanzo "Morte di un uomo felice", dà alle stampe un romanzo che racconta una storia d'amore.

Gli appuntamenti alla Libreria Colombre comprendono anche dei laboratori, dedicati a varie fasce d'età.

Il 12 novembre, alle 16, si terrà un laboratorio per signore, mentre il 19 novembre, sempre alle 16, si terranno delle letture animate per bambini, nell'ultimo appuntamento del 2016. Per finire, il 3 dicembre, il pomeriggio dedicato ancora i bambini in preparazione al Natale, con l'attività di laboratorio.

Sono in programmazione anche altre attività durante le feste. Info: 031.610.999 e info@colombre.org. **s. cer.**

Cultura e Spettacoli
"Gigante Gentile" Il genio di Spielberg per riscoprire Dahl
Sfilate d'autore in libreria Oggi la "meccanica" di Dara

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

GIRIFALCO Oggi lo scrittore firma il suo ultimo libro

Il realismo magico di Dara

GIRIFALCO - "Appunti di meccanica celeste". Il secondo libro con il quale Domenico Dara, girifalcese di origine, vince anche la sfida più difficile: bissare il grande, strepitoso successo del suo primo "Breve trattato sulle coincidenze" che gli è valso il successo presso il grande pubblico italiano. Oggi presso la libreria "Il Paese delle meraviglie" di Simona Mancuso, dalle 18 in poi, Domenico Dara firmerà le copie del suo ultimo libro. Dara è nato nel 1971. Dopo aver trascorso infanzia e adolescenza a Girifalco, dove ambienta i suoi romanzi, studia a Pisa, dove si laurea con una tesi sulla poesia di Cesare Pavese. Vive e lavora in Lombardia. Con "Breve trattato sulle coincidenze", è stato finalista al premio Italo Calvino nel 2013. Ora, fans e lettori si potranno immergere in una sorta di realismo magico, storia realmente magica, ambientate a Girifalco, dove protagonisti sono personaggi come Lulù il pazzo, Archidemu Crisippum, don Venanzio,Cuncettina 'a sìcca, Angeliaddu, Mararosa e Rorò.

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

LIBRI Il 22 ottobre

Il nuovo romanzo di Dara

FORTE del successo ottenuto con il suo romanzo d'esordio "Breve trattato sulle coincidenze", finalista del Premio Calvino 2013, Domenico Dara torna a Lamezia Terme il 22 ottobre alle ore 17.30 con "Appunti di meccanica celeste", il nuovo romanzo fresco di stampa edito anch'esso da Nutrimenti. Ad ospitare l'incontro tra l'autore e i suoi lettori sarà la libreria SagioLibri di Savina Ruberto.

Girifalco è la protagonista di questo nuovo sforzo letterario, così come era avvenuto nel "Breve trattato sulle coincidenze". Tra le vie del paese su muovono, avvicinandosi e allontanandosi a cadenza ritmica, le vite dei personaggi creati da Dara, i corpi celesti che animano le pagine del romanzo. In questa fiaba letteraria narrata con un linguaggio puntuale, antico ma mai appassito, lo scrittore racconta i destini delle sue creature, i piccoli miracoli terreni e gli inevitabili patimenti.

Domenico Dara, cresciuto a Girifalco e formatosi a Pisa, risiede oggi in Lombardia. È entrato nel panorama letterario nazionale con il già citato "Breve trattato sulle coincidenze", che lo ha visto protagonista, oltreché del Premio Calvino 2013, anche di altri riconoscimenti quali il Premio Palmi, il Premio Viadana, il Premio Corrado Alvaro e il Premio Città di Como.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Intransigenza contro gli abusivi»
Il cinema rivive con il film di Woody Allen
Lamezia, due successi convincenti contro Sidemo Botteghelle

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Il trio musicale, Gazzaniga e Francesco Padovani

Gazzaniga a Lamon «A 13 anni scrissi qui il mio primo racconto»

di Francesca Valente

LAMON

Casa è lassù dove ogni tanto ti riporta il cuore, sull'altipiano dove hai trascorso le estati da piccolo, fra avventure nel bosco, competizioni e fantasticherie. Quella di Riccardo Gazzaniga si trova a Lamon, la culla della sua infanzia e adolescenza, balzata agli onori della letteratura grazie al suo ultimo romanzo "Non devi dirlo a nessuno" e fortunatamente riconosciuta come vera e propria località, visto che qualcuno gli ha pure confessato che «pensavo fosse un nome inventato».

Invece esiste per davvero e qualche giorno fa lo ha stretto forte, facendogli sentire tutta la nostalgia e la riconoscenza per il regalo gratuito che aveva appena ricevuto.

Tre anni fa, Gazzaniga era andato a Lamon per la presentazione di "A viso coperto", un successo che nel 2012 gli è valso il premio Calvino. Se n'era andato con la promessa di scrivere un romanzo su Lamon. L'aveva fatta anche a nonna Anna. «Non tutti i paesi hanno la possibilità di fare da sfondo a un romanzo di rilevanza nazionale», ha detto l'assessore alla cultura Stefano Facchin durante la presentazione, «grazie al libro e alle recensioni, il nome di Lamon è presente con orgoglio e soddisfazione in tutta Italia, siamo orgogliosi e ringraziamo Riccardo con tutto il cuore». La presentazione è stata condotta da Francesco Padovani, versatile bibliotecario di Pedavena. Impostata come fosse un piccolo talk show, ha permesso all'autore di vedere il suo testo prendere vita per musica. Per ciascuna lettura infatti, il trio composto da Massimiliano Cappello (chitarra jazz e voce), Francesco Domenichini (chitarra acustica) e Damiano Grando (basso) ha eseguito metà in sottofondo, metà in primo piano, le canzoni citate all'interno dei brani. E quando Riccardo ha fatto presente che il Centro giovani si trova proprio «sul campo da calcio dove è ambientato gran parte del libro», molti in sala hanno annuito, per quel principio di riconoscimento che la verosimiglianza del racconto ha saputo far valere. «Aspettavo questa presentazione da molti anni», ammette lo scrittore, «e questo per me è stato l'appuntamento più importante, anche di Genova. Sono un grafomane, quand'ero più piccolo scrivevo perfino lettere d'amore per i miei amici, rimpiangendo certi successi. Il primo racconto l'ho scritto proprio a Lamon quando avevo 13 anni: parlava di un cacciatore di frodo che uccideva le marmotte sulle Dolomiti e veniva inseguito dalla polizia forestale».

Sala affollata al Centro Amo

Ambientare un romanzo in un paese sconosciuto era difficile, andava reso familiare anche ai lettori più distanti. È bastato un "arrampichino" (che sarebbe la bicicletta), un bar da Angela e un monte Coppolo. Ma anche qualche bestemmia: «Non far imprecare un quattordicenne a Lamon nel 1989 è come non far dire "belìn" a un genovese. Sarebbe stata una menzogna bella e buona al lettore». In questo libro sono state viste molte somiglianze e un'influenza in particolare, quella di Stephen King: «Sono così fan che durante il viaggio di nozze siamo andati sotto casa sua perché gli buttassi una copia del mio romanzo in giardino. Mi affascina come autore perché racconta le storie dei piccoli paesi usando elementi inverosimili». Un po' come lui. A Lamon però lo conoscono quasi tutti. Compresi la moglie Daniela e al fratello Giorgio (che si sono presi la loro fetta di palco e di applausi), che hanno riempito la sala per abbracciarlo.

Giorno & Notte
Il Csv cambia e cresce sarà ente di formazione

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.